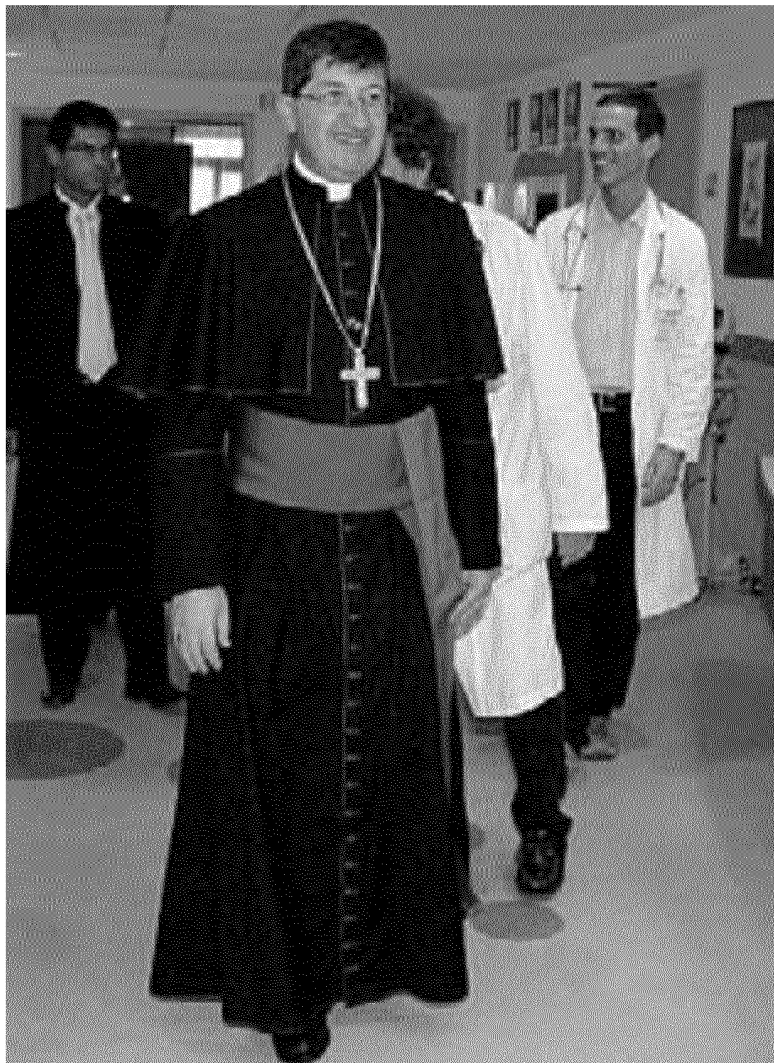


Bioetica, Betori invitato al convegno del Meyer

Bufera dopo l'interrogazione di An. Rossi e Morello non ci saranno, in forse anche Verhagen

Lo scontro Toccafondi: mi auguro che Firenze non ospiti questo appuntamento. Donzelli: sarà un confronto tra culture diverse



La visita L'arcivescovo Betori all'ospedale Meyer

Gli organizzatori del convegno di bioetica e neonatologia che si terrà domani e venerdì al Meyer, dopo le polemiche apparse sui quotidiani, hanno deciso di invitare al dibattito l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, che proprio domenica scorsa nella visita all'ospedale aveva definito «inquietanti», interrogativi del tipo: «Se un neonato è una persona».

Le polemiche però hanno allontanato dal convegno invitati eccellenti come l'assessore regionale Enrico Rossi e il direttore generale del Meyer Paolo Morello

che non ci saranno. E pure l'arrivo del neonatologo Eduard Verhagen, fondatore del protocollo di Groningen, è al momento congelato, solo oggi gli organizzatori decideranno se farlo intervenire o meno come da programma. La presenza del medico olandese oggi sembra essere più ingombrante, anche se in pochi ricordano che nel dicembre del 2006, proprio Verhagen intervenne ad una giornata di dibattito al vecchio Meyer con una lezione sulle «Cure di fine di vita». Dopo l'interrogazione parlamentare di Riccardo Migliori (An), hanno fatto

sentire la loro voce Gabriele Toccafondi (Fi) («auspicio che Firenze non ospiti questo convegno dove ci si chiede se un neonato è persona») e Marco Carraresi (Udc): «È inaccettabile che a dar tribuna a chi sostiene la soppressione dei neonati incurabili siano strutture pubbliche».

Al dibattito saranno presenti medici cattolici o vicini a Scienza e Fede: la volontà degli organizzatori, ribadita in una nota (sottoscritta anche dalla neonatologa del Meyer, Maria Serenella Pignotti), è quella di dar voce agli «studiosi di vari orientamen-

ti pronti a confrontarsi senza preclusioni ideologiche». Per questo «invitiamo sia il vescovo Berti, sia l'onorevole Migliori a intervenire al convegno, dove avranno, come chiunque altro, la possibilità di confrontarsi con gli studiosi. La presenza di neonatologi di livello internazionale come Eduard Verhagen e Malcolm Levene dovrebbero essere motivo di vanto e non di censura». Di sicuro in Curia il programma del convegno è stato letto — o riletto — con attenzione. E dovrebbe essere arrivato a destinazione anche l'invito, si vedrà se l'arcivescovo o un rappresentante della Chiesa fiorentina parteciperanno al convegno.

Ieri il Meyer, con una precisazione che sembra una presa di distanza, ha voluto puntualizzare che nella due giorni di dibattito sulla Carta di Firenze «non si parlerà di eutanasia. Il convegno

verterà solo sulle cure di fine vita di cui tutti gli operatori si fanno quotidianamente carico». Nella nota si sottolinea che la struttura e i suoi operatori, «universitari e ospedalieri», sono «contro l'eutanasia» e la soppressione di neonati «estremamente immaturi. Ai neonati di bassissima età gestazionale, sono supportate le capacità vitali in scienza e coscienza senza accanimento terapeutico ed avendo sempre come obiettivo la salvaguardia della salute e la migliore qualità della vita del bambino».

Infine l'intervento del professor Gianpaolo Donzelli, direttore della clinica di medicina neonatale e pediatria preventiva del Meyer e tra i fondatori della Carta di Firenze: «Se i neonati italiani potessero scrivere farebbero un'interrogazione parlamentare in relazione al dato costante che la mortalità neonatale in Cala-

bria è il triplo di quella Toscana. Sanno che esperti di tutto il mondo si riuniranno tra breve in un bellissimo ospedale, dove neonati anche di bassissimo peso ed età gestazionale ricevono cure eccezionali, in amore e scienza. Queste donne e uomini di varie discipline, cercheranno di dare risposte a situazioni molto difficili e complesse del loro "inizio-vita", le più giuste e rispettose della loro dignità e dei loro diritti. I neonati forse esprimeranno la loro adesione a che il mondo del sapere scientifico si interessi della loro salute, nel presente e nel futuro, riconoscendo alla dialettica culturale, al valore del confronto tra intelligenze, anche se antagoniste, un momento importante per la medicina e per la società intera».

Alessio Gaggioli
alessio.gaggioli@rcs.it